

IL SUONO DELLA RABBIA

Avevamo perso di vista Dorian Lynskey, uno dei più formidabili scrittori di cose musicali contemporanei. Inglese, già intervistato più volte sulle nostre pagine su diversi temi (i Daft Punk, per esempio): sembrava si fosse ormai stancato di scrivere di musica, e invece no, colpo di scena. Lo abbiamo di recente ritrovato sul numero di settembre del periodico britannico "Mojo". Autore della storia di copertina: dedicata proprio a Nick Cave, guarda che giri strani fa il destino editoriale. L'incipit è leggendario, visto che nella tenebrosità del mondo del cantautore australiano inietta qualche goccia di AI. Per l'esattezza: tutti ormai saprete che cosa è Suno. Trattasi della celebre app che permette di creare brani di qualsiasi genere e qualsiasi tema a partire da comandi e indicazioni forniti dall'utente (qualche pezzo in prova libera, a pagamento poi se ci prendete gusto: vale tutto, dal metal estremo alla politica finanziaria del governo greco). Lynskey racconta che un po' di mesi fa qualche conoscente ha convinto Cave a usare l'intelligenza artificiale per replicarsi. Gli ha cioè suggerito di far creare all'AI una canzone *dark* che come tema centrale avesse una banana. Esattamente. Ne è venuto fuori *The Dying Peel*. Nell'ammettere di essere rimasto impressionato dal risultato, lo stesso Cave ha poi dichiarato che l'intero processo è stato profondamente demoralizzante. Banale: "È questo che fornisce l'algoritmo come somma di tutto il mio lavoro di anni?" Nick è rimasto esterrefatto dalle conseguenze etiche di questa modalità: "Essere visti come una cosa del passato. Ricordi quando gli artisti soffrivano? I nostri sforzi più intensi come uomini

dilaniati dal dolore per creare bellezza sono solo un mezzo o una forma di disturbo allo scopo di generare un prodotto qualsiasi".

L'intero articolo di Lynskey vale il prezzo del biglietto, o meglio, del mensile. Scopriamo tanti dettagli che normalmente non emergono dalla superficie del mondo *caveiano*. Uno in particolare strappa una risata, se pensiamo al consolidato luogo comune secondo cui Nick avrebbe un ufficio in cui si reca ogni mattina per scrivere per tutto il giorno, come un impiegato. Ecco la rivelazione, invece: alle nove del mattino del primo gennaio 2023 Cave si siede per iniziare a comporre *Wild God*, il disco da poco edito, scintilla anche per la nostra copertina di ottobre 2024. Parentesi: anche in quel gennaio 2023 c'era Cave in copertina, all'epoca fresco della pubblicazione del suo libro bestseller *Faith, Hope And Carnage*: lo avevamo incontrato in esclusiva a Londra, in mezzo al suo pubblico, esattamente come successo anche stavolta. Tutto torna. Primo gennaio 2023, ore nove: Cave si siede per iniziare a scrivere l'album che sarebbe uscito 18 mesi dopo, ma senza la minima idea di cosa fare. "Non mi piace scrivere canzoni, è un processo così pieno di ansia, mistero, astrazione, che è tutto tranne che divertente". L'uomo che pubblica dischi, colonne sonore, libri, cose, con la stessa celerità con cui un *call center* risponde al telefono, semplicemente detesta scrivere canzoni. Si è molto detto della perdita di due figli (Arthur e Jethro) che ha colpito Cave a distanza di pochi anni. Ma in questa galleria della scomparsa vanno aggiunti nell'ultimo lustro anche la madre Dawn, il collaboratore storico Conway Savage e la storica compagna dei primi anni,

Anita Lane. Cristiano Godano, cantante, chitarrista e fondatore dei Marlene Kuntz, ha scritto alcune pagine intense sulla morte dei figli di Cave nel suo libro *Il Suono Della Rabbia* (uscito in giugno per **Il Saggiatore** e forse un po' penalizzato dalla tipica distrazione estiva italiana). Nell'analizzare da padre il tema in modo partecipato quanto fermo, Godano rievoca il suo primo incontro con Cave. Al Teatro Ariston di Sanremo, durante un Premio Tenco. Pranzarono assieme dopo il soundcheck, Godano gli regalò un disco dello sperimentatore Giacinto Scelsi, mentre Cave tenne gli occhiali da sole per tutto il pasto, presentandosi in infradito. Non esattamente il tipo di cartolina che oggi associamo al Re Inchiostro: il ragazzo adulto, oggi 66enne, che senza contraddizioni detesta scrivere canzoni, ha attraversato la morte, partecipa alle *fashion weeks* invitato da Gucci e da un quarto di secolo vive stabilmente con la stessa compagna: Susie Cave, già modella e poi fondatrice del brand *The Vampire's Wife*, che proprio nella primavera del 2024 ha chiuso dopo dieci anni di attività.

Tanto è rimasto uguale nella vita di Cave: la mostruosa qualità della sua produzione in 40 anni abbondanti di carriera, di quanti altri potremmo affermare la stessa cosa nella storiografia musicale, indipendentemente dai gusti? Ma tutto cambia, inclusa la formazione dei Bad Seeds, come leggerete più avanti. Blixa Bargeld e Mick Harvey da anni non ci sono più. Il bassista storico Martin P. Casey ha avuto problemi di salute e al suo posto in studio per la realizzazione di *Wild God* è stato coinvolto Colin Greenwood, bassista dei Radiohead. Quando leggerete queste righe il mondo del pop italiano sarà travolto dal nuovo disco di Tananai: l'ultima canzone in scaletta s'intitola proprio *Radiohead*.
Ve lo leggo negli occhi. ☒